

Facoltà Teologica di San Ciro in Mungivacca (Bari)

Catechismo di preparazione alla I Comunione

Anno Accademico 2007 / 2008



INDICE

I 10 comandamenti ovvero il DECALOGO.....	3
Capire e Conoscere.....	5
Il Processo al mondo.....	7
Gli Evangelii.....	9
La Trinità.....	11
La Trinità II.....	13
Le Verità Fondamentali della fede cristiana.....	15
Mistero del Tuo Corpo e del Tuo Sangue.....	17
L'Incarnazione.....	19
Λόγος e σαρξ.....	21
Misteri & Generazione.....	23
Messa e Comunione: il Miracolo Eucaristico di Bolsena.....	26
Ite, Missa Est e Il Miracolo Eucaristico di Sant'Antonio.....	29
Coltivare Dio e la liturgia della penitenza.....	32
Adorazione, Venerazione e liturgia della parola. Il Miracolo Eucaristico di Torino.....	34
Il Papa, il Miracolo Eucaristico di Roma, la Liturgia eucaristica.....	36

I 10 comandamenti ovvero il **DECALOGO**.

La parola DECALOGO deriva da due parole greche:

DECA → 10

LOGO → PAROLA

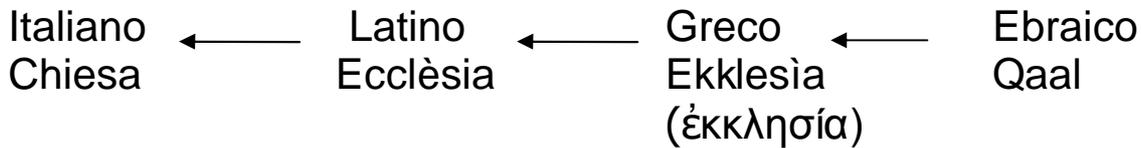
Il termine PAROLA non si riferisce ad una singola *parola* ma è da intendere nel senso di *affermazione – verità*. Come quando diciamo: <<ti do la mia parola>>. Per cui il termine italiano “comandamenti” non esprime un significato fedele al più originale termine greco. Non si tratta di imposizioni ma, simili alle *password* che ci consentono di entrare ed usare un computer, di 10 verità fondamentali che ci consentono di capire come vivere e comportarci.

E', quindi, importante conoscere la storia e l'origine delle parole (etimo) per capirne il vero significato. Possiamo provare anche col nome del primo Apostolo (**Pietro**: perché lo conosciamo con questo nome?).

Si chiamava Simone (Shime'on in ebraico) e con suo fratello Andrea era pescatore sul lago di Tiberiade. Entrambi furono scelti da Cristo che disse loro: <<vi farò pescatori di uomini>>. Cristo stesso ribattezzò Shime'on "Kefas", che in antico ebraico significa 'roccia'. Kefas divenne "Petros" in greco e "Petrus" in latino.

Ebraico	→	Greco	→	Latino	→	Italiano
Kefas		Petros		Petrus		Pietro
		(Πέτρος)				

Gesù disse anche a Pietro: <<su questa Roccia (Kefas) costruirò la mia Chiesa>>. Ma la “Chiesa” è solo un luogo o un edificio? cosa significa e da dove deriva la parola **Chiesa**?



Il termine ebraico Qaal, tradotto nel greco Kalèo, significa “chiamare”. La parola Chiesa significa quindi “chiamare da più parti, adunare, convocare, riunire” ed è diventato anche il luogo dove ci si riunisce, ci si raduna. Pietro, divenuto pescatore di uomini (come tutti gli Apostoli), doveva radunare gli uomini per avvicinarli a Cristo così come priva radunava i pesci nella sua rete.

Inoltre, proprio in onore di Pietro e con la *pietra* è stata edificata la Chiesa (questa volta intesa come luogo, edificio) più famosa del mondo: la Basilica del Vaticano. Il Vaticano è il colle di Roma su cui avvenne il martirio di Pietro.

- 
- 1) Decalogo: 10 verità fondamentali, scritte in maniera indelebile sulla Roccia / Pietra.
- 
- 2) Roccia che diviene il nome del primo Apostolo di Gesù (Pietro);
 - 3) Pietro che *chiama / riunisce* gli uomini nel nome di Gesù e forma la Chiesa

Capire e **Conoscere**.

Capire e conoscere sono 2 attività molto importanti perché permettono di:

- Dare valore alle cose;
- Apprezzare ciò che abbiamo senza dover rischiare di perderlo;
- Fare senza sbagliare.

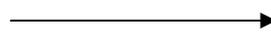
Imparare (e quindi capire e conoscere) è il motivo per cui si frequenta la Chiesa.

Come sempre è importante conoscere la storia e l'origine delle parole (etimo) e questo vale anche per la stessa parola "conoscere". Essa deriva dal greco ed ha lo stesso tema verbale (γ v) con la parola "nascere":

γ ί γ ν ό σ κ ω

(Ghighnosco)

Conosco



γ ί γ ν ε ί ν

(Ghighnein)

Nascere

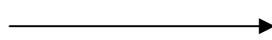
Questo significa che CONOSCERE è come NASCERE. La nascita è un continuo processo di conoscenza che comincia dal grembo materno e termina con la morte che è il momento di conoscenza più importante della vita. La morte è importante perché con essa torniamo (e quindi conosciamo) DIO. Siamo come un boomerang di Dio, lanciati per colpire la vita ma che poi torna a Lui.

La vita ha una fine



la morte.

La vita ha un fine



conoscere.

Tra le prime cose che si capiscono (quindi si conoscono) in Chiesa c'è la MESSA.

Domanda: Che cosa è la Messa?

Risposta: E' la celebrazione del giudizio di DIO sul mondo.

L'accusato	L'accusa	Il Giudice
Il mondo	Aver ucciso il figlio di Dio	DIO

Perché il mondo ha commesso questo errore? Per ignoranza: ecco ancora una volta l'importanza di non essere ignoranti e quindi di



CONOSCERE

Il Processo al mondo.

La volta scorsa avevamo fornito una definizione della Messa.

Domanda: Che cosa è la Messa?

Risposta: E' la celebrazione del giudizio di DIO sul mondo.

L'accusato	L'accusa	Il Giudice
Il mondo	Aver ucciso il figlio di Dio	DIO

Celebrare un giudizio significa: <<fare un processo>>. Se fermiamo l'attenzione sulla parola processo capiamo alcune cose:

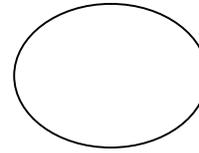
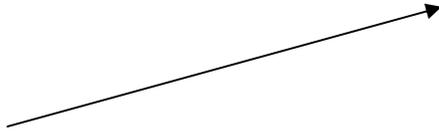
- 1) ogni processo è un atto pubblico;
- 2) per capire il suo significato dobbiamo dividerla nelle 2 parole da cui proviene: *pro* e *cesso*. "Pro" significa "davanti" mentre "Cesso" deriva dal latino *cado, caedi, cessus* che significa cadere; quindi "processo" significa letteralmente "cadere davanti". E' il colpevole che cade, deve inchinarsi dinnanzi alla Giustizia.

Possiamo ora aggiungere un tassello a quanto abbiamo imparato l'ultima volta:

L'accusato	L'accusa	Il Giudice	La condanna
Il mondo	Aver crocefisso il figlio di Dio	DIO	La Storia

La **Storia** è l'elenco di tutti gli errori che il mondo commette ed è una condanna (cioè la punizione per aver commesso un reato) perché l'uomo commette sempre gli stessi errori come se vivesse sempre la stessa *storia*.

Per questo si può dire che l'andamento della storia è *circolare* (torna, cioè, sempre allo stesso punto) e non è – come affermano i sostenitori del *progresso* – una linea retta.



Andamento della storia secondo i fautori del progresso

Andamento della storia secondo le persone intelligenti

C'è una poesia che racconta di questo andamento circolare e ironizza sul progresso:

*Parmi un volubile mulino il mondo
Bendati gli asini girano in tondo
E benché muovansi nel luogo stesso
Questo ei credono il loro progresso.*

Anche un famoso filosofo (Nietzsche) parla di “Eterno Ritorno” proprio per confermare che accadono sempre le stesse cose (ad esempio le guerre sono sempre accadute). Le persone intelligenti, che non sono *bendati come asini* si accorgono dell'andamento circolare della storia e non credono nel progresso.

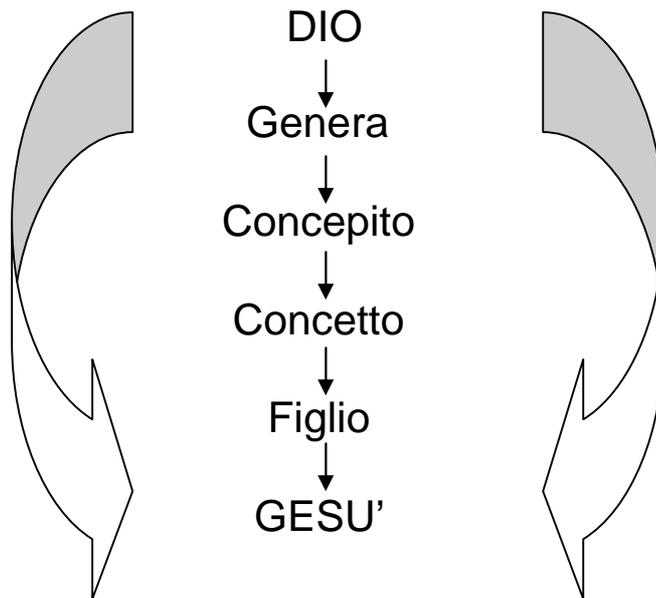
--- --- ---

Impariamo il greco, la lingua dei vangeli.

Maiuscolo	Minuscolo	Come si chiama	Come si legge
A	α	Alfa	A
B	β	Beta	B
Γ	γ	Gamma	GH

Il frutto del concepimento è il Concepito; un sinonimo di concepito è “**concetto**”. Il “concetto” è l'essenziale, la verità di base a prescindere dalle differenze. Ognuno di noi, ad esempio, ha un concetto di se stessi. Con il concetto di me stesso (attraverso il pensiero) io mi genero perché il mio concetto è simile a me in natura. E Dio con il concetto di Se Stesso genera il Figlio.

Qual è il “concetto (o concepito) di DIO”? Suo Figlio!



In greco la parola che esprime il nostro “concetto” è λόγος

LOGOS

Gesù è il Logos di Dio. Come recita il prologo del Vangelo di Giovanni: << *In principio era il Logos e il Logos era presso Dio e Dio era il Logos*>>

--- --- ---

A proposito di... Anghelion → Anghelos (ἄγγελος) → Angelo.

Gabrim – El (Potenza di Dio) → Gabriele

Mi – Ka – El (Chi è [grande] come Dio ?) → Michele

La Trinità.

Riprendiamo quanto già appreso sul termine “generare” come spiegato dalla formula latina: <<*Generatio est origo viventis a vivente in similitudinem naturae*>> tradotto in: << la generazione (o il generare) è l’origine di un vivente da un (altro) vivente secondo (che ha come fine) la somiglianza della natura>>. Per capire meglio, facciamo alcuni esempi:

- a) Dipingere un quadro significa generare? No! Il quadro ha *origine* da un vivente ma manca della *somiglianza della natura*.
- b) Dipingere un autoritratto significa generare? No! C’è l’origine, c’è la somiglianza della natura ma l’autoritratto non è un *vivente*.

Se rapportiamo questi concetti a Dio, possiamo capire come il mondo non sia stato “generato” ma “creato”. Invece, il Figlio è stato <<generato e non creato>> (frase che è inserita nella preghiera “Il Credo”).

Nell’atto di generare, che riguarda anche gli uomini, c’è la volontà di avere un altro “se stesso”. Le *generazioni* (prima ottenute con tanti figli, oggi con meno in virtù di una minore mortalità nei Paesi Occidentali) riflettono questa volontà di avere altri se stessi (quasi dei cloni). Ogni generazione è imperfetta (ogni uomo è imperfetto) in quanto “sorella morte” fa dei “vuoti” che poi nuove nascite dovranno “riempire”.

Solo a Dio, che è perfetto, è possibile generare (da solo) un altro Se Stesso. Il Generato, cioè l’immagine perfetta di Dio, è λόγος

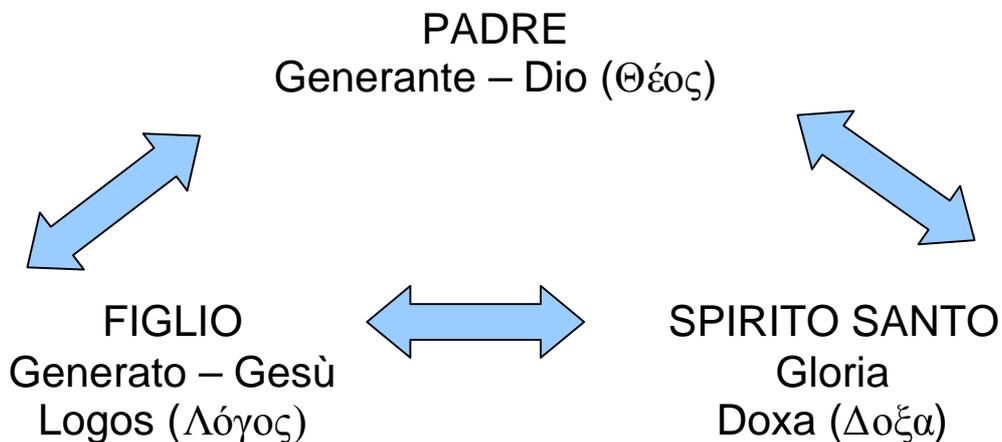
LOGOS

Λόγος è un sostantivo che deriva dal verbo greco λέγω (pronuncia: lego) che significa “raccolgere”. Il Figlio, quindi, “raccolge” l’eredità del Padre, tutto ciò che il Padre E’ lo si trova nel Figlio. Dice Gesù a Filippo nel Vangelo di Giovanni: <<chi vede il Figlio, vede il Padre>>.

Dio, che è così perfetto da poter generare un altro se stesso, è per noi qualcosa di così grande e straordinario che non riusciamo a definirlo; qualsiasi attributo che gli poniamo accanto è inutile: <<Dio è ciò di più grande io possa pensare>>² e non solo! Perché Egli <<è sempre più grande di quello che io possa pensare>>. Questa grandezza di Dio, che noi percepiamo ma che non possiamo neppure comprendere col pensiero perché di fronte ad essa ci sentiamo quasi un nulla è la “GLORIA”. Il peso della grandezza di Dio su di noi, la Sua Gloria, è quello che chiamiamo

SPIRITO SANTO

Abbiamo così la **1^ verità fondamentale della Fede Cristiana: l’Unità e la Trinità di Dio.** L’Unità è espressa dalla parola greca Αρχή (pronuncia: Arché) che significa “principio”. La Trinità è:



--- --- ---
 A proposito di... λόγος (logos) → λέγω (lego) → raccogliere
 “Antologia” da Antos + Loghia → Raccolta di Fiori (nel senso di
 raccolta delle cose più belle).

² Affermazione di Anselmo d’Aosta, Santo e Teologo vissuto tra il 1.000 ed il 1.100

La Trinità II.

Torniamo ancora sulla Trinità così come la troviamo descritta nel Vangelo secondo Giovanni. Riprendiamo prima in italiano:

*<< In principio era il Logos
e il Logos era presso Dio
e Dio era il Logos >>*

Ed ora in greco:

*<<εν Αρχή ήν ό Λόγος
Καί ό Λόγος ήν πρός τόν Θεόν
Καί ό Λόγος ήν Θεός >>*

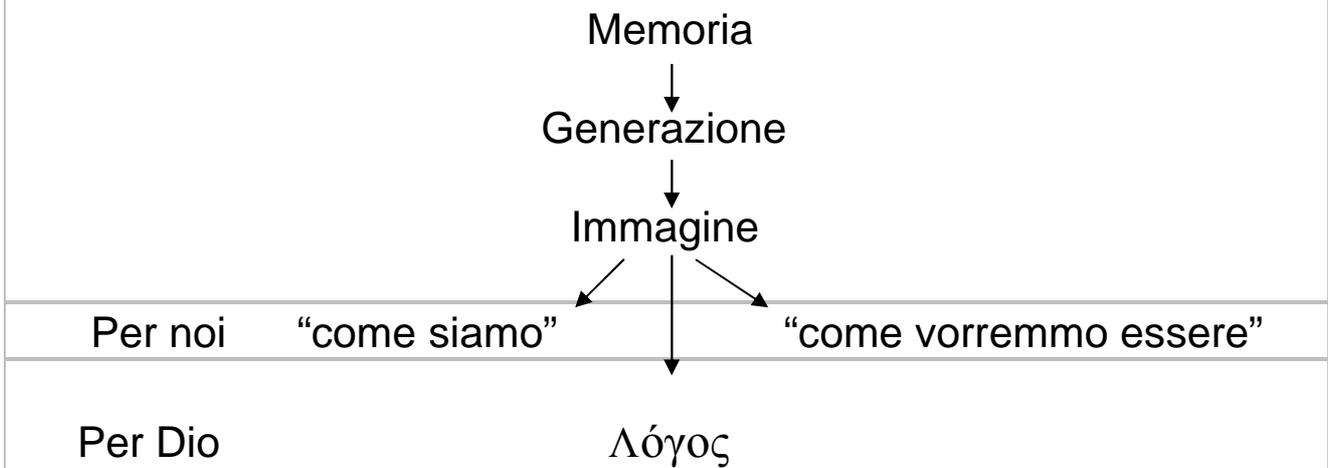
Per l'Evangelista Giovanni, quindi Dio è il Principio ovvero

Αρχή

La parola Θεός vuole significare propriamente “divino” più che “Dio”. E' molto importante capire il significato di πρός; comunemente viene tradotto con “presso” ma è più corretta l'espressione “rivolto verso”. Ma se il Λόγος (il Figlio) è l'immagine perfetta del Padre vuol dire che Egli (il Figlio) è “rivolto verso” Θεόν (il Divino – il Padre) come in uno specchio.

Questo specchio è più propriamente uno “specchio interno” che anche noi utilizziamo quando ad occhi chiusi immaginiamo noi stessi. Ed immaginandoci noi generiamo noi stessi. Una generazione che parte dalla memoria per arrivare ad un'immagine di “come siamo” o “come vorremmo essere”. Un'immagine quindi imperfetta.

Il funzionamento dello specchio interno:



La generazione di Dio, attraverso il Suo specchio interno ovvero la sua memoria, è perfetta e quindi è perfetta la Sua immagine cioè “ó Λόγος”. L’immagine di DIO noi non possiamo vederla ma percepiamo come un abbaglio. Questo abbaglio è la Gloria di Dio ovvero lo Spirito Santo - Doxa (Δοξα)

Le Verità Fondamentali della fede cristiana.

1^ verità fondamentale della Fede Cristiana: l'Unità e la Trinità di Dio.

2^ verità fondamentale della Fede Cristiana: Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

Sono chiamate anche “**MISTERI della FEDE**”, non perché non siano comprensibili ma sono così importanti che dinnanzi ad esse si può solo rimanere in silenzio. Se analizziamo l'etimologia della parola “mistero” scopriamo che essa deriva dal verbo μύω (pronuncia: miuo) che si traduce in <<stare in silenzio>>.

Per considerarsi Cristiani, seguaci di Cristo, in senso pieno si deve credere a queste 2 Verità principali. Chi crede a tali verità è Cristiano.

L'atteggiamento del Cristiano rispetto alle 2 Verità è quello del rimanere a bocca chiusa. In questo senso ci è di insegnamento l'esperienza di S. Agostino. Circa nel 380 dc, egli voleva capire, ma non riusciva, il Mistero dell'Unità e Trinità di Dio. Un giorno camminando nei pressi del mare, vide un bambino che aveva scavato una buca nella sabbia e la riempiva d'acqua: avrebbe voluto mettere tutto il mare in quella buca. Allo sorpresa del Santo il bimbo rispose: << e tu che vuoi mettere Dio nella tua piccola testa>>. Da allora S. Agostino decise di rimanere in silenzio, a bocca chiusa.

Il prologo del Vangelo di San Giovanni parla delle 2 Verità Fondamentali. Già conosciamo la prima parte (ricordiamo che si riferisce al rapporto tra il Padre = DIO ed il Figlio = Logos = Concepito = Gesù):

*<< In principio era il Logos
e il Logos era presso Dio
e Dio era il Logos>>*

Ora analizziamo il seguito:

*<<Egli era in principio presso Dio...
E il Verbo (Logos) si fece Carne e dimorò in mezzo a noi;
e noi abbiamo visto la Sua Gloria, gloria come di unigenito dal
Padre>>.*

Nell'espressione <<si fece carne>> (o come vedremo meglio: <<fu fatto carne>>) riconosciamo l'incarnazione. Ma, attenzione! Per *Carne* non si intende "Uomo" ma "debolezza, corruttibilità".

--- --- ---
A proposito di... Bibbia: deriva dalla parola greca βιβλία (pron. biblìa) → Libri. Sono, infatti, i Libri Sacri più importanti. Sono 46 libri dell'Antico Testamento e 27 del Nuovo Testamento. L'Antico Testamento è da considerare come la rivelazione / denuncia della Carne dell'Uomo. Il Nuovo Testamento è, invece, la rivelazione della Carne di Dio.

Ognuno ha il proprio Logos perché ognuno ha un'immagine di se stesso, ognuno ha la capacità di specchiarsi all'interno. Perfino le "cose" (non dotate di coscienza) hanno un Logos che risiede nella coscienza dei viventi. Perché nelle traduzioni italiane del Prologo di Giovanni la parola Logos diventa Verbo? Perché come da un verbo che si genera tutta la frase così ogni cosa sta dal principio nel Logos. Il nostro logos prima di stare in noi sta dal principio nel Logos.

Come detto, nel Prologo di Giovanni si parla dell'incarnazione. Anche la frase: *<<la luce splende nelle tenebre ma le tenebre non l'hanno capita>>*

preannuncia l'incarnazione così come l'altro verso: *<< Veniva nel modo la luce vera ed il mondo fu fatto per mezzo di Lui e il mondo non lo riconobbe>>*.

L'essere rifiutato è un segno dell'incarnazione. Ancora più esplicito è il verso:

<<E il logos fu fatto carne e dimorò in mezzo a noi>>.

L'espressione <<fu fatto carne>> è più corretta di <<si fece carne>> perché deriva dal verbo greco εγενετο (egheneto). Noi, ad esempio, siamo stati fatti (egheneto) per mezzo di Lui mentre Lui è stato fatto carne da noi: noi lo abbiamo distrutto, lo abbiamo fatto corpo e sangue.

Ricordate la doxa? E' morendo che Egli emise il suo Spirito ovvero la Sua Gloria.

--- --- ---

A proposito di... Prologo: deriva da 2 parole greche e significa letteralmente "prima del discorso" (sinonimo di origine latina: prefazione). Nel prologo di un testo è contenuto un riassunto di quello che sarà contenuto nello stesso testo.

Greco	Pronuncia	Significato	
προ	Pro	Prima	Prima del discorso
λόγος	Logos	Discorso	

L'Incarnazione.

Perché rimanere in silenzio di fronte al Mistero?

Per permettere alle parole di arrivare al cuore. Il cuore, per la Bibbia, è la parte di profonda, è sede dell'intelligenza.

Violare il silenzio e quindi "trattare male" il Mistero significa compire:

SACRILEGIO.

Di fronte a Dio bisogna portare le cose dall'esterno all'interno e non viceversa; ecco perché stiamo con occhi ed orecchi aperti ma con la bocca chiusa.

Noi abbiamo imparato i 2 Misteri fondamentali:

Mistero della Trinità → **MISTERO GLORIOSO**

Mistero della Morte violenta di Gesù → **MISTERO DOLOROSO**

Abbiamo imparato che nel Prologo al Vangelo di San Giovanni sono spiegati entrambi i misteri. Troviamo il Mistero Glorioso all'inizio del Prologo (<<*In principio era il Logos e il Logos era presso Dio...*>>). In più passi troviamo il Mistero doloroso:

<<*Egli era nel mondo e il mondo fu fatto per mezzo di Lui eppure il mondo non lo riconobbe*>> e poi:

<<*Venne tra la Sua gente*

ma i suoi non l'hanno accolto>> e ancora

<<*E il Verbo fu ridotto a carne³*>>

Già nel Libro della Sapienza (Vecchio Testamento e quindi prima del Vangelo di Giovanni) si parla della morte del GIUSTO. Il mondo non sopporta il Giusto perché egli è come un "rimprovero". Il mondo non sopporta il Giusto ed allo stesso modo non sopporta la verità come si rileva nella provocazione di Satana a Gesù: <<*se sei Figlio di Dio salva Te stesso!*>>

³ La carne è differente dal corpo perché a differenza di questo la carne è senza vita.

Dio, quindi, non si è incarnato ma è stato ridotto a carne. Noi lo abbiamo ridotto a carne, oltraggiato fino alla morte violenta. E continuiamo a ridurlo carne ogni volta che commettiamo sacrilegio. Già da quando <<fu incarnato nel seno della Vergine Maria>> cominciò l'oltraggio: la strage degli innocenti, la fuga in Egitto, la nascita fuori dalla città. E' nella morte violenta in croce che si compie l'Incarnazione. Citiamo San Paolo nella lettera ai Filippesi: <<Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio lo ha innalzato⁴ e gli ha dato un Nome⁵ che è al di sopra di ogni altro nome>>

Per coloro i quali si avvicinano all'Eucarestia la prima volta, è importante arrivarci purificati dai peccati.

Peccare = sporcarsi di questo mondo.

La parte del nostro corpo che più facilmente si sporca (perché è sempre a contatto col mondo) sono i piedi. Il mondo ci sporca a partire dai piedi. E' questo il significato del lavaggio dei piedi agli Apostoli da parte di Gesù: Egli si china per purificarli prima di donargli Se Stesso. Egli purifica gli Apostoli dal mondo prima di dargli il Suo Copro ed il Suo Sangue. In questa maniera Gesù ha reso un servizio (cioè ha servito) ed ha indicato qual è il servizio dei Sacerdoti: purificare dal mondo.

--- --- ---
A proposito di... Servire⁶: San Gregorio Magno, Papa dal 590 al 604 d.c., rimpiangendo la sua precedente vita monastica affermava <<*Ego sum servus servorum Dei*>>. Nel periodo del suo pontificato l'Impero di Occidente era senza imperatore e dovette affrontare il problema dei rapporti con i barbari.

Don Felice ai suoi catechizzati: <<*Dilectissimi discipuli mei ego sum magister vester et aperto mentem vestram ad fidem. Fides est modus quo Deus cognoscat. Si habes fidem filius Dei es et liber nec servus. Si fides non habes non es filius Dei nec liber sed servus*>>.

<<*Homo servus est mulier domina est, quia ad nihil servat*>>.

⁴ Il riferimento è alla RESURREZIONE

⁵ Nome inteso come GLORIA

⁶ Da uno spunto durante la lezione del 21 febbraio che è stata soprattutto di "interrogazione" degli allievi.

Λόγος e σαρξ.

Esistono tre “tipi” di Cristiani ovvero tre “Confessioni” Cristiane:

- ✚ I Cattolici
- ✚ I Protestanti
- ✚ Gli Ortodossi

Ogni Confessione ha elaborato proprie convinzioni e ha caratteristiche che la contraddistinguono dalle altre. I Protestanti, ad esempio, non credono che gli uomini siano capaci di fare opere buone; gli Ortodossi non riconoscono il primato del Vescovo di Roma (il Papa)⁷.

Le tre confessioni si dicono Cristiane perché, al di là delle differenze, credono tutte nelle due Verità Fondamentali della Fede Cristiana (o Misteri principali).

Non tutti gli uomini (o donne) si professano credenti. Analizziamo 2 tipologie:

- L’Ateo, dal greco α – Θεός → (senza Dio)
- L’Antiteista, dal latino Anti + dal greco Θεός → (contro Dio)

L’Ateo almeno all’apparenza si disinteressa a Dio. L’Antiteista, invece, è ossessionato da Dio, ha il gusto di andargli contro, ad esempio scrivendo un libro; è come un bambino che fa il contrario di quello che i genitori vorrebbero. L’Antiteista in realtà ammette, attraverso il suo comportamento, che l’idea di Dio è profondamente radicata nell’essere umano. Se Dio non esiste, perché scrivere un libro contro di Lui? Un famoso filosofo antiteista dell’800 – Nietzsche – affermava: <<per togliere Dio di mezzo bisogna togliere la grammatica>>. Così come la grammatica fornisce l’ordine tra i segni (parole, lettere, ecc.) così Dio è l’ordine senza quale

⁷ I Testimoni di Geova non sono considerati “Cristiani” in quanto non credono alla Trinità, la prima Verità Fondamentale

regnerebbe il caos. Gli Antiteisti più vanno contro Dio e più, così facendo, lo affermano; essi, quindi, cadono in **CONTRADDIZIONE**.

Gesù spesso usava far cadere in contraddizione i suoi interlocutori. Così accadde, ad esempio, quando i Farisei gli chiesero in base a quale autorità Lui potesse scacciare i mercanti dal Tempio di Gerusalemme. Gesù, invece di rispondere, pose loro una domanda: <<Voi credete che il Battista era di natura umana o veniva da Dio>>. Se i Farisei avessero optato per la natura umana, sarebbero stati attaccati dal popolo che aveva in grande considerazione la figura del Battista. Se, al contrario, avessero risposto che era di natura divina allora avrebbero indirettamente confermato anche la natura divina di Gesù che in tal senso era stato indicato proprio da Giovanni il Battista. I Farisei non risposero e così anche Gesù non rispose alla loro domanda. Anche in questo caso possiamo risalire ad una parola greca: ἐλέγχος (pronuncia: elencos) che significa: “confutazione per riduzione a contraddizione”.

Non c'è invece contraddizione in un'affermazione di Gesù riportata nel Vangelo di San Giovanni: <<Io sono la Via, la Verità e la Vita>>. Una fase in cui troviamo il Mistero fondamentale della Trinità:

PADRE : FIGLIO : SPIRITO SANTO = LA VITA
TEOS : LOGOS : DOXA = LA VERITA'

Il primo Mistero fondamentale è sempre accompagnato dal secondo (l'incarnazione). E' qui l'unicità della fede cristiana: è l'unica che afferma Dio nello stesso tempo come Logos e come Carne.

Λόγος ε σαρξ

due realtà così opposte nello stesso Dio: il Logos, ciò che di più elevato ci possa essere e sarcs, il massimo dell'umiliazione.

Noi non possiamo far altro che rimanere in silenzio quando ascoltiamo <<e il Verbo fu fatto carne>> o come suona in greco:

καί ὁ Λόγος σαρξ εγενετο

(pronuncia: kai o logos sarcs egheneto)

Misteri & Generazione.

Oggi capiremo come i 2 temi della “generazione” e dei “misteri fondamentali” siano tra loro strettamente collegati. Ricordiamo la spiegazione del termine “generare”: <<*Generatio est origo viventis a vivente in similitudinem naturae*>> tradotto in: << la generazione è l’origine di un vivente da un (altro) vivente secondo la somiglianza della natura>>.

Troviamo il *generare* nel primo Mistero (o Verità) fondamentale della Trinità: il Padre *genera* il Figlio manifestando lo Splendore di questa *Generazione*.



Lo *Splendore* (o come abbiamo visto: Gloria) di questa generazione consiste nel fatto che *Generante* e *Generato* sono la stessa cosa; come da un punto di vista antropologico (cioè che riguarda gli uomini) un genitore ama il proprio figlio perché in lui vede una parte di se stesso, così ancor di più il Padre (Dio) che è tutto nel Generato ama suo Figlio ed emana Splendore. Dio genera se stesso in ogni momento ed in questa generazione continua Egli è, quindi, immortale. Possiamo, pertanto, riscrivere la prima Verità fondamentale come la

AUTOGENERAZIONE ETERNA DI DIO

A questo punto possiamo riscrivere il secondo Mistero fondamentale come la

GENERAZIONE DI DIO NELLA CARNE

Questa generazione inizia con il Natale e termina con il Venerdì Santo.

Quindi 2 “Generazioni” riguardano Dio: una nell’eternità ed una nella carne. Si tratta sempre di **autogenerazioni**; anche nella carne, infatti, Dio è autogenerato in modo che nessun uomo possa mai dire di essere il padre di Dio; ecco perché Gesù nasce dal grembo di una donna vergine.

Maria cominciò a capire che la generazione di Gesù esprimeva le 2 Verità fondamentali quando, 40 giorni dopo il parto, portò il Figlio nel tempio di Gerusalemme e lì incontrò il profeta Simeone al quale lo Spirito Santo aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia; alla vista di Gesù, Simeone si rivolse a Dio con queste parole: <<*Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace perché i miei occhi han visto la tua salvezza*>>⁸. In questa frase possiamo leggere il primo Mistero ma Simeone già sa della morte violenta di Gesù e quindi del secondo Mistero, infatti, indirizzandosi a Maria, le annuncia che Gesù sarà posto a rovina e resurrezione di molti e lei stessa avrà il cuore trapassato da una spada.

Anche in una preghiera molto nota come il “Credo” convivono le 2 Verità fondamentali. Nell’espressione <<*Luce da Luce, Dio Vero da Dio Vero ...*>> troviamo la Generazione nell’Eterno. Nelle espressioni: <<*Discese da cielo, si incarnò nel seno della Vergine Maria... fu Crocifisso sotto Ponzio Pilato, morì ...*>> si evidenzia la Generazione della Carne.

Durante l’ultima cena (o meglio come viene definita dai Vangeli la “Cena del Signore”) Gesù preannuncia la sua morte ed istituisce

l’Eucarestia.

Eucaristia letteralmente significa: ringraziamento. Gesù stesso, infatti prima di spezzare il pane e prima di versare il vino <<*rese grazie*>> e dopo aver distribuito il pane ed il vino disse ai suoi discepoli <<*fate questo in memoria di Me*>>.

⁸ Vedi Vangelo secondo Luca.

La parola che noi traduciamo con “memoria” nell’ebraico è **Zikkaron**. Questa parola, però, non significa solo un’evocazione del passato (memoria propriamente detta) ma anche un’invocazione per il futuro. Il Figlio dell’Uomo (uno dei titoli del Messia e quindi di Gesù) ci affida il comandamento di *evocare* il passato ed *invocare* il futuro. Noi con l’ostia consacrata e quindi con l’Eucaristia rispettiamo tutto ciò <<*nell’attesa della tua venuta*>>⁹.

⁹ Dall’aramaico *Marana thà* che può avere vari significati in tempi diversi: ***il Signore è venuto*** (perfetto: maran ‘ata) - ***il Signore viene***, (*perfetto presente: maran ‘ata*)- ***Vieni Signore*** (imperativo: marana’ ta).

Messa e Comunione: il Miracolo Eucaristico di Bolsena

La Comunione è una parte della Messa. E' importante capire il "tutto" (la Messa) per capire la sua "parte" (la Comunione). Chi segue questo catechismo per arrivare alla (1^) Comunione e basta rimane ignorante in quanto vuol dire che non ha capito nulla. Allora dobbiamo rispondere alla domanda:

che cosa è la Messa?

Nella lezione del 06 dicembre 2007 abbiamo fornito qualche anticipazione¹⁰. Oggi possiamo dare una risposta più completa:

<<La Messa è la rappresentazione della morte di Dio come giudizio sul mondo e come nutrimento di salvezza>>.

Il mondo non vuole capire Dio, ecco perché lo uccide! In tutti i sacramenti si rappresenta la morte di Dio anche se ognuno ha una finalità diversa. Ricordiamo i 7 sacramenti:

- I. Nel **Battesimo** rinasciamo come figli di Dio.
- II. Penitenza (Confessione)
- III. Nell'Eucaristia (**Comunione**) la morte di Dio è nutrimento di salvezza.
- IV. Con la **Cresima** si diventa soldati di Dio per combattere per la fede contro i nemici che, prima di tutto, sono dentro di noi.
- V. Nel **Matrimonio** gli sposi si amano come ama Dio e quindi fino alla morte.
- VI. Con l'**Unzione degli infermi** i malati trovano il sostentamento per affrontare la malattia e la morte imminente.
- VII. Nell'**Ordine Sacro** il sacerdote si consacra a Dio rinunciando a tutto il resto.

¹⁰ In quella sede la messa era stata definita <<la celebrazione del giudizio di DIO sul mondo>>.

Torniamo a ragionare sul termine rappresentazione che significa “rendere presente”. Pregare si può anche fare a casa propria. Il motivo per cui si partecipa alla Messa è proprio questa rappresentazione. Sull’altare si rappresenta la morte di Dio; è come se stessero di nuovo crocifiggendo il Signore, si rende presente il Dio crocifisso. Possiamo capire meglio il significato di questa rappresentazione con il racconto di fatti realmente accaduti e noti col nome di “Miracoli Eucaristici”.

Il primo che raccontiamo avvenne nel 1264 ed è conosciuto come il Miracolo di Bolsena. Si tratta di un miracolo, testimoniato, documentato e sottoscritto. Un sacerdote, Pietro da Praga, fu assalito dal dubbio sulla reale presenza di Cristo nel pane e nel vino consacrato. Il sacerdote intraprese un pellegrinaggio verso Roma, per pregare sulla tomba di Pietro e placare nel suo animo i dubbi di fede. La preghiera, la penitenza e la meditazione nella basilica di San Pietro rinfrancarono l'animo del sacerdote, che riprese quindi il viaggio di ritorno verso la sua terra e si fermò a pernottare nella chiesa di Santa Cristina a Bolsena (Lazio). Il giorno dopo, chiese di celebrare messa nella chiesa. Di nuovo tornò l'incertezza di quello che stava facendo; pregò intensamente la santa perché intercedesse presso Dio affinché anche lui potesse avere «quella forza d'animo e quell'estremo abbandono che Dio dona a chi si affida a lui». Durante la celebrazione, dopo la consacrazione, l'Ostia che teneva tra le mani si trasformò in carne da cui stillava miracolosamente abbondante sangue.



Impaurito e confuso ma, nello stesso tempo, pieno di gioia, cercò di nascondere ai presenti quello che stava avvenendo: concluse la celebrazione, avvolse tutto nel corporale di lino usato per la purificazione del calice che si macchiò immediatamente di sangue e fuggì verso la sacrestia.

Il sacerdote andò subito da papa Urbano IV, che si trovava ad Orvieto, per riferirgli l'accaduto. Il papa inviò a Bolsena Giacomo, vescovo di Orvieto, per verificare la veridicità del fatto e riportare le reliquie. Il vescovo di Orvieto tornò dal Papa con le reliquie del miracolo.

Urbano IV ricevette l'ostia e i lini intrisi di sangue, li mostrò al popolo dei fedeli e li depose nel sacrario della cattedrale di Santa Maria ad Orvieto (Umbria). Lo stesso Papa Urbano IV una volta accertati i fatti istituì, a partire dal 1264, la festa del *Corpus Domini*.



Particolare della pietra macchiata di Sangue,
Bolsena



Duomo di Orvieto

Ite, Missa Est e Il Miracolo Eucaristico di Sant'Antonio

Abbiamo più volte ormai detto cosa è la Messa o meglio cosa indica o cosa rappresenta: la Messa è la rappresentazione della morte di Dio come giudizio sul mondo e come nutrimento di salvezza>>.

Ma questo non è il *significato* della parola “**MESSA**”. Ogni parola ha un suo **significato** che è importante conoscere. Ad esempio con la parola “Chiesa” indichiamo un luogo o un edificio dove si celebrano i riti sacri ma il suo significato¹¹, è <<chiamare da>>, <<adunare>>;

Italiano ← Latino ← Greco
Chiesa ← Ecclesia ← Ekklesia
(ἐκκλησία composto di
ἐκ=da + καλεω=chiamare)

Altro esempio: con la parola “schizofrenico” indico un pazzo ma il significato letterale è “mente divisa” poiché deriva dal greco σχίζω (schizo, scissione) e φρενός (phrenos, cervello).

Allora cosa significa la parola *Messa* che è in relazione (ha a che fare) con il Cristo Crocefisso? Oggi al termine della celebrazione il sacerdote pronuncia questa frase: <<la Messa è finita, andate in pace>>. Quando la messa veniva celebrata in latino, il sacerdote congedava i fedeli dicendo:

<<Ite, Missa Est>>.

Ite significa “andate”. *Missa est* significa “è stata inviata”. Quindi, mentre in italiano usiamo la parola *Messa* come sostantivo, in latino la parola *Missa* è un participio passato. Nella formula latina mancherebbe una parte nominale ovvero: *cosa* è stata inviata? In latino sono sottintese le parole <<*oblatio Deo*>> che significano “offerta a Dio”. La frase completa latina sarebbe:

¹¹ come abbiamo visto nella lezione dell'8 novembre

<<Ite, (oblatio Deo) Missa Est>>
(tradotto in: <<andate, l'offerta a Dio è stata inviata>>).

E' chiaro che l'offerta a Dio di cui si fa riferimento è Gesù Crocefisso. Possiamo concludere affermando che la Messa – il cui significato non è un nome ma il participio verbale **inviata** – è una celebrazione sacra che ha 3 finalità:

- 1^ Giudizio di Dio sul mondo;
- 2^ Nutrimento di Salvezza;
- 3^ Offerta a Dio del Sacrificio di Gesù Cristo.

Oggi raccontiamo un altro Miracolo Eucaristico, quello operato da Sant'Antonio da Padova nel 1227. Il Santo fu coinvolto in una disputa con degli eretici (catari) che negavano la presenza di Gesù nell'ostia consacrata. Uno di essi, Bonovillo, disse a Sant'Antonio: <<Se tu, Antonio, riesci con un prodigio a dimostrarmi che nella Comunione vi è realmente il Corpo di Cristo, allora io, dopo aver abiurato totalmente l'eresia, mi convertirò subito alla Fede Cattolica". "Perché non facciamo una sfida? Terrò rinchiusa per tre giorni una delle mie bestie e le farò sentire i tormenti della fame. Dopo tre giorni la porterò fuori in pubblico e mostrerò ad essa il cibo preparato. Tu starai di fronte con quello che ritieni sia il Corpo di Cristo. Se la bestia, trascurando il foraggio, si affretta ad adorare il suo Dio, io condividerò la fede della tua Chiesa"». Sant'Antonio,



illuminato e ispirato dall'alto, accettò la sfida digiunando (anch'egli) e pregando per tre giorni. L'appuntamento fu fissato in Piazza Grande (l'attuale piazza Tre Martiri), richiamando una immensa folla di curiosi. Il Santo si presentò tenendo tra le mani l'Ostia consacrata chiusa nell'Ostensorio, l'eretico tenendo per mano la mula

affamata. Il Santo dopo aver chiesto ed ottenuto il silenzio, si rivolse alla mula con queste parole: «In virtù e in nome del tuo Creatore, che io per quanto ne sia indegno, tengo nelle mie mani, ti dico e ti ordino: avanza prontamente e rendi omaggio al Signore

con il rispetto dovuto, affinché i malvagi e gli eretici comprendano che tutte le creature devono umiliarsi dinanzi al loro Creatore che i sacerdoti tengono nelle mani sull'altare». E subito l'animale, rifiutando il nutrimento del padrone, si avvicinò docile verso il religioso: piegò le zampe anteriori davanti all'Ostia e vi sostò in modo reverente. Antonio non si era ingannato nel giudicare la lealtà del suo avversario che si gettò ai suoi piedi divenendo da quel giorno uno dei più zelanti cooperatori del Santo taumaturgo.

Coltivare Dio e la liturgia della penitenza

La Messa si compone di 3 parti:

- A) Liturgia della Penitenza
- B) Liturgia della Parola
- C) Liturgia Eucaristica

E' importante, quindi, conoscere il significato proprio della parola liturgia. Essa deriva dal termine greco λειτουργία (*leitourghía*; propriamente 'opera pubblica' o "azione del popolo", composto di lêton 'stato' ed érgon 'opera'). Questa opera viene resa a Dio per cui possiamo affermare che

LITURGIA = servizio reso a Dio.

Il servizio reso a Dio si chiama anche "Culto". La parola culto deriva dal latino, propriamente dal verbo *coleo* / *colere* che significa "coltivare". Possiamo adesso affermare che la

LITURGIA = la coltivazione di Dio.

Dal momento che "coltivare" significa "far crescere", dobbiamo domandarci: <<E' possibile far crescere Dio?>>; <<ciò che è perfetto può crescere?>>. La risposta è certamente NO! Allora, cosa può crescere, cosa dobbiamo "coltivare"?

Può crescere l'idea di Dio dentro di noi! Nei Santi l'idea di Dio è cresciuta a dismisura, perché ogni giorno, andando a messa, si sono nutriti di Dio. Se, invece, non è l'idea di Dio a crescere dentro di noi, lasceremo far crescere altre idee: le idee del mondo. L'idea di Dio comincia a crescere dentro di noi con il Battesimo. Poi, non venire a messa per far crescere (coltivare) l'idea di Dio dentro di noi, significa candidarsi alla stupidità.

Ora, torniamo alla messa ed alle sue tre parti cominciando dalla liturgia della penitenza. Essa serve a purificarsi dal mondo; poiché non ci confessiamo ogni domenica, è importante seguire ogni domenica la liturgia della penitenza. Nessuno in chiesa è senza peccato, ecco perché è un atto di umiltà confessarsi non solo "davanti a Dio" ma anche "davanti a voi fratelli". Poiché nessuno è senza peccato vuol dire che nessuno è meglio degli altri: tutti siamo allo stesso livello.

Perfino i Santi si dichiaravano peccatori perché, per la loro coscienza, qualsiasi cosa era un peccato. Anche la cosa più piccola è un peccato di fronte al Dio che è morto, di fronte al suo dolore.

La liturgia della penitenza, durante la messa, si chiude, dopo aver recitato "il Gloria", con una preghiera chiamata "colletta" (dal latino *colligo* che significa raccogliere) in quanto raccoglie le preghiere di tutti i fedeli.

Spieghiamo il significato della parola...

Amen deriva dell'ebraico. Il sostantivo *אמת* *emet* significa "ciò che è stabile e fermo", quindi "verità". In questo senso appare per esempio nel Nuovo testamento, quando Gesù enuncia principi fondamentali, che introduce con questa parola "amen": "Amen, amen, dico a voi" - con il significato: "In verità vi dico", "Ciò che dico, è vero e certo".

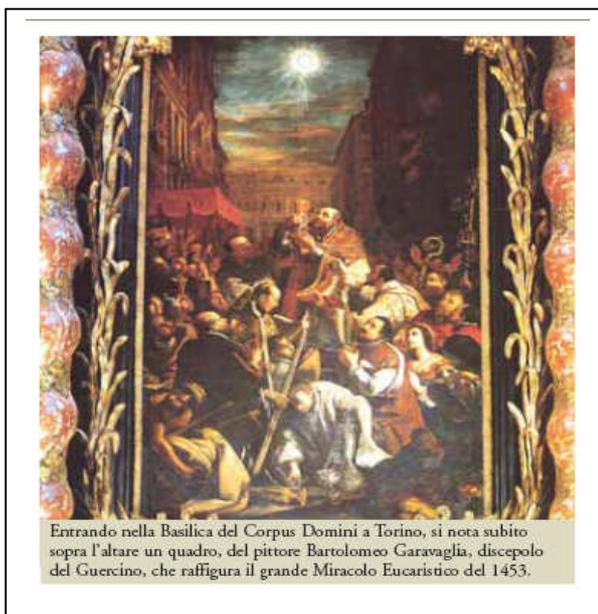
Adorazione, Venerazione e liturgia della parola. Il Miracolo Eucaristico di Torino

Perché ci si inginocchia davanti a Dio? In segno di “adorazione”. L’atto di adorazione è il riconoscimento che Dio è tutto ed io niente; mi metto in ginocchio, sulla polvere perché sono niente di fronte a Dio. La Madonna e i Santi, invece, non sono oggetto di adorazione ma di “venerazione”. In segno di venerazione si china il capo come riconoscimento che una persona come me (polvere come me) è migliore di me, è più brava di me. La Madonna e i Santi vanno venerati perché hanno dedicato la loro vita a Cristo. L’opposto di queste due azioni può essere considerato il “sacrilegio”: un delitto nei confronti di una cosa sacra. Il racconto di un altro Miracolo Eucaristico può servire a spiegare meglio questi concetti.

Nel 1453, vicino Torino (precisamente presso Exilles in Val Susa) le truppe di Renato d’Angiò si scontrarono con le milizie del duca Lodovico di Savoia. Qui i soldati si abbandonarono al saccheggio del paese ed alcuni entrarono in chiesa. Uno di loro, forzò la porticina del tabernacolo e rubò l’ostensorio¹² con l’Ostia consacrata. Avvolse tutta la refurtiva in un sacco e a dorso di mulo, si diresse verso la città di Torino. Sulla piazza maggiore, presso la chiesa di S. Silvestro, ora dello Spirito Santo, sul luogo dove in seguito fa eretta la chiesa del Corpus Domini, il mulo incespicò e cadde. Ecco allora aprirsi il sacco e l’ostensorio con l’Ostia consacrata elevarsi al di sopra delle case circostanti tra lo stupore della gente. Nessuno può toccare l’Ostia i sacerdoti perché quanto vengono ordinati le loro mani sono consacrate col crisma. Il Vescovo di Torino, accompagnato da un corteo di popolo e di clero, si portò in piazza, si prostrò in adorazione e pregò con le parole dei discepoli di Emmaus: «Resta con noi, Signore». Anche il soldato, insieme alla gente che lo circondava, rimase attonito e si inginocchiò invocando pietà per il sacrilegio che aveva compiuto.

¹² Dal latino *ostendere* che significa “mostrare”

Nel frattempo si era verificato un nuovo prodigio: l'ostensorio era caduto a terra, lasciando libera e splendente, come un secondo sole, l'Ostia consacrata. Il Vescovo che teneva in mano un calice, lo alzò verso l'alto e lentamente l'Ostia consacrata cominciò a ridiscendere, posandosi dentro il calice.



Torniamo al tema della scorsa lezione: la liturgia. Abbiamo imparato ad intendere la liturgia come il culto che la Chiesa offre a Dio, come azione per far crescere (coltivare) l'Ida di Dio dentro di noi. Abbiamo anche imparato che la prima parte della Messa è la liturgia della penitenza durante la quale si chiede perdono a Dio ma anche agli altri perché peccando si fa un danno anche alle altre persone; è come se fossimo su una barca, un movimento errato da parte di uno può provocare danni anche agli altri passeggeri.

La seconda parte della Messa è la **Liturgia della Parola**. Si chiama così perché si legge la "parola di Dio". Si compone di 2 letture (1 dall'Antico ed 1 dal Nuovo Testamento) più un brano del Vangelo. San Paolo definì la Parola di Dio come una "spada" dalla lama tagliente che indica come mi devo comportare e mi giudica¹³. Come l'uomo deve sapere dal medico se è malato e, quindi, come curarsi, così l'uomo deve farsi giudicare dalla Parola di Dio per salvarsi. La liturgia della parola termina col Credo seguito dalla preghiera dei fedeli.

¹³ Mi pesa: ecco perché la Giustizia è solitamente rappresentata da una statua che tiene in una mano una spada e nell'altra una bilancia

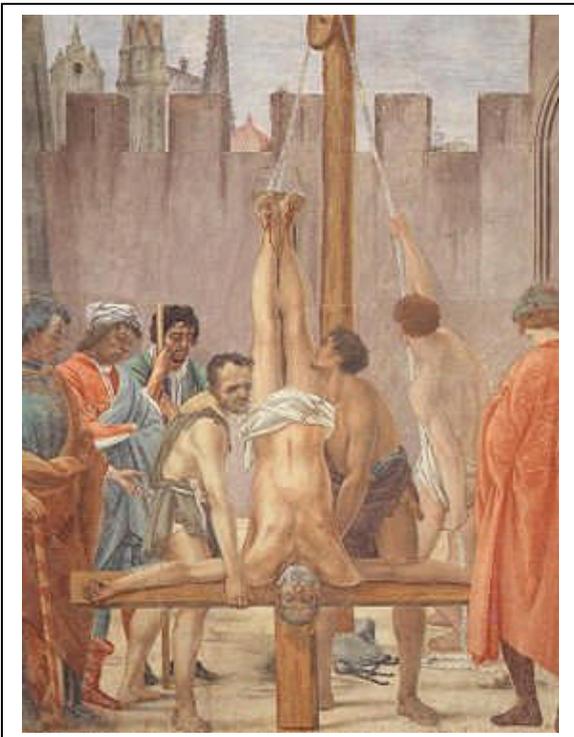
Il Papa, il Miracolo Eucaristico di Roma, la Liturgia eucaristica

Oggi analizzeremo la parola “Papa” e la sua espressione di completamento “Sommo Pontefice”. **Papa** deriva dal greco πάππας, (Papap) che significa Padre. Padre, nel senso che ci genera nella fede. L’analogo termine ebraico è *Abbà* da cui deriva la parola italiana Abate. L’espressione **Sommo Pontefice** ha, invece, origini latine. *Summus* significa “il più importante” mentre Pontifex si compone a sua volta di 2 termini:

Pons (= ponte) + *facere* (= fare)

pertanto, significa letteralmente “faccio da collegamento”. Il Sommo Pontefice è, quindi, colui che nella maniera più alta unisce l’umanità a Dio.

Il Papa o Sommo Pontefice “coincide” con il Vescovo di Roma... perché? Per rispondere dobbiamo partire, idealmente, dalla Basilica di San Pietro in Vaticano (Roma) ed in particolare dall’altare detto



della “Confessione” (perché ricorda che San Pietro confessò la sua fede a costo della propria vita). In direzione di quell’altare risiede la tomba di Pietro, sul luogo ove avvenne il suo martirio. Ricordiamo che San Pietro scelse di essere crocifisso a testa in giù perché non poteva paragonarsi al Signore¹⁴. Il Vescovo di Roma prende così il posto dell’apostolo Pietro. Dalla 1^a lezione ricordiamo che Cristo stesso ribattezzò il pescatore Shime’on in “Kefas”, che in antico ebraico significa ‘roccia’. Kefas divenne

¹⁴ Pietro, sapendo che era ricercato, fuggì da Roma e sulla strada incontrò Gesù con la sua croce e gli chiese <<Domine, quo vadis?>>; Gesù rispose che stava andando a Roma per farsi crocifiggere una 2^a volta. Allora Pietro tornò indietro e accettò l’imminente fine. Questo episodio è stato descritto durante il catechismo del 26/06/2008, ultimo incontro prima della Comunione fissata per domenica 29 giugno, proprio il giorno in cui si ricorda il martirio dei Santi Pietro e Paolo.

"Petros" in greco, "Petrus" in latino e Pietro in italiano. Tutto questo è narrato nel Vangelo secondo Matteo (16, 13-20):

<<Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". ¹⁴ Risposero: "Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti". ¹⁵ Disse loro: "Voi chi dite che io sia?". ¹⁶ Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". ¹⁷ E Gesù: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. ¹⁸ E io ti dico: **Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa.** ¹⁹ A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli". ²⁰ Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.>>

La roccia permette alla Chiesa di reggersi, di rimanere unita. Fondare la Chiesa sulla vera fede (rappresentata dalla roccia): questo è il compito del Papa, il successore di Pietro.

Un Papa, San Gregorio Magno, fu diretto testimone di un miracolo eucaristico avvenuto a Roma nell'anno 595. Era consuetudine a quei tempi che il pane utilizzato per la Celebrazione Eucaristica venisse preparato dagli stessi fedeli. Una domenica, mentre stava celebrando la Santa Messa presso l'antica chiesa dedicata a San Pietro, al momento di distribuire la Comunione, vide che tra i fedeli in fila, vi era una delle donne che avevano preparato il pane per la consacrazione, che rideva sonoramente. Il Pontefice turbato, dopo averla ripresa duramente le chiese il motivo di quel comportamento. Questa si giustificò dicendo che non riusciva a credere come fosse

possibile che quel pane che lei stessa aveva preparato con le sue mani, grazie alle parole della consacrazione, divenisse il Corpo e il Sangue di Cristo. San Gregorio le vietò allora di comunicarsi e cominciò a implorare Dio d'illuminarla. Aveva appena



Nicolò Circignani detto il Pomarancio, *Il Miracolo Eucaristico di San Gregorio Magno*.
Lunetta del portico dell'atrio della Chiesa di San Gregorio Magno al Celio, Roma

terminato di pregare che vide divenire **carne e sangue** proprio quella frazione di pane preparata dalla donna. La donna, pentita, s'inginocchiò a terra e cominciò a piangere. Ancora oggi, parte della Reliquia del Miracolo è custodita ad Andechs, in Germania, presso il locale monastero benedettino.

Il racconto di questo miracolo eucaristico ci permette anche di spiegare la terza parte della messa (dopo la liturgia delle penitenza e la liturgia della parola): la liturgia eucaristica.

La liturgia eucaristica si divide in tre parti:

- ⇒ Presentazione o offerta
- ⇒ Consacrazione
- ⇒ Consumazione

Nella prima parte il sacerdote, “presenta” il pane ed il vino dicendo:

<<Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna. (E poi) Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza>>.

Durante la Consacrazione si ricorda l'ultima cena con le parole pronunciate dal sacerdote:

<<PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI. (E poi)

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.>>

E' in questo momento che il pane e il vino divengono il corpo ed il sangue di Cristo; in questo momento nell'ostia (ed in ogni più piccolo frammento di essa) c'è il Dio crocifisso.

Con la preghiera del Padre Nostro¹⁵ inizia la parte della Consumazione dell'offerta.

¹⁵ L'espressione <<dacci oggi il nostro pane quotidiano>> si riferisce proprio alla particola.

L'aula



Don Felice



Gli allievi, il maestro e l'insegnamento



καί ὁ Λόγος σαρξ ἐγενετο